



IL CAMMINO DEL VETERINARIO AZIENDALE - 1

VETERINARIA, ULTIMA CHIAMATA

L'inerzia che ha caratterizzato questi ultimi tempi deve essere interrotta. Diamo un segnale alla Categoria.

di **Giovanni Turriziani**

Presidente Ordine Veterinari di Frosinone

Nel novembre del 2010 il Consiglio Nazionale della Fnovi, riunito a Firenze, approvava il documento fondativo della figura del Veterinario Aziendale, frutto del lavoro di un tavolo tecnico composto da undici presidenti o rappresentanti di Ordini di varie Province d'Italia, del coordinatore **Alberto Casartelli** e del nostro presidente **Gaetano Penocchio** che se ne è occupato, in maniera encomiabile, anche per la stesura. Questo documento rispondeva alla richiesta del ministero della Salute alla Fnovi di stabilire ruolo e competenze del veterinario aziendale per completare la rete di sorveglianza epidemiologica

del nostro Paese che, secondo l'Unione Europea, non era e - visto che non è cambiato niente - non è adeguata. L'11 marzo del 2011, a Milano, il tavolo Fnovi, allargato alle principali società scientifiche del settore bovino, stabiliva unanimemente l'inizio di una sperimentazione in sei regioni che potesse sviluppare, in maniera concreta, quanto stabilito nel documento fondativo. Da allora sono seguiti una serie di accordi, incontri, convegni, corsi di formazione, protocolli di intesa, forum internazionali della salute, nuovi gruppi di lavoro, articoli di giornali, protocolli sperimentali, delibere di piani regionali e molto altro ancora, del tutto s coordinati tra loro, che spesso hanno ignorato i documenti che ho citato precedentemente e che non potevano avere altro esito delle parole espresse nel recente Consiglio Na-

zionale tenutosi a Roma, puntualmente riportate da **Eva Rigonat** su "30giorni": "Mentre tutto sembra pronto per la nascita del Veterinario Aziendale, il Ministero parla, ad un Consiglio Nazionale attento, di tempi lunghi, in attesa che le sperimentazioni dimostrino la capacità reale non solo di raccolta del dato ma anche di un dato utile e di confrontarsi con il Ministero delle Politiche Agricole per un decreto congiunto".

A queste parole è seguito uno stato di diffusa delusione e depressione, come testimoniato dal silenzio di cui siamo stati tutti responsabili e che attraverso questa iniziativa intendo rompere, con l'accordo dei colleghi che vorranno condividere questa mia posizione, richiamando innanzitutto le nostre istituzioni a mantenere gli impegni presi, ovvero il riconoscimento giuridico del veterinario aziendale.

Tuttavia è bene ricordare che altre figure sono coinvolte in questo processo, a partire da tutti i veterinari liberi professionisti che si occupano di animali da reddito e di tutta la veterinaria pubblica, compresi i sindacati che la rappresentano. In questi anni abbiamo avuto la fondata impressione che di questo argomento, l'insieme della Veterinaria non riuscisse a percepirne la reale importanza, la decisiva ricaduta sul futuro della nostra professione e dell'intero settore della produzione primaria. Di come lo strumento del veterinario aziendale servisse a modernizzare l'insieme della nostra professione, adeguandola alle necessità delle nostre produzioni di essere competitive sui mercati globali. Ognuno ha pensato di potersi cullare sulle rispettive rendite di posizione, o di poter fare da solo, senza un coinvolgimento dell'intera categoria, magari anche a danno di una parte di essa e la maggior parte dei colleghi rimane alla finestra a guardare con una crescente preoccupazione il suo futuro.

Nel frattempo alcune filiere si stanno organizzando, la stessa Aia, dopo anni di travaglio, si sta riorganizzando, trovando anche nella futura Pac (Politica Agricola Comune) e nei futuri Piani di sviluppo rurale fonti di fi-

nanziamento delle proprie attività in cui sicuramente avrà spazio anche il veterinario aziendale, ma quale veterinario aziendale? E quale potrà essere il peso complessivo di una Veterinaria marginalizzata, rispetto al ruolo centrale che le spetta nel settore della sicurezza alimentare? Non possiamo derogare una visione del ruolo della Veterinaria ad altri e vedere piegata la nostra professione ai pur legittimi interessi altrui. Tutta la recente normativa europea si basa su pilastri in cui la Veterinaria è indispensabile! Benessere animale, controllo delle malattie animali e delle zoonosi, uso responsabile del farmaco e garanzia sanitaria nei confronti del consumatore: su tutte queste competenze l'Italia è sempre stata ed è tuttora leader in Europa. La complessità dell'agroalimentare italiano, a partire dalle numerose filiere che lo compongono, dai numerosi marchi riconosciuti in Europa e dai prodotti tradizionali dei diversi territori, è la ricchezza del made in Italy, realtà di straordinaria qualità riconosciuta in tutto il mondo. La Veterinaria, nel suo complesso, ha il dovere di tutelare e garantire questo patrimonio. Nel corso degli anni in cui si è dibattuto sulla necessità ed urgenza di una risposta adeguata della Veterinaria ad un

mondo che cambiava, mille volte si è detto che la nostra assenza da quei processi di cambiamento, in ogni caso non li avrebbe fermati e che le filiere si sarebbero organizzate autonomamente: questo è esattamente quanto si sta verificando.

Per tutti questi motivi, esprimiamo, in modo già condiviso con altri membri del gruppo di lavoro storico del tavolo Fnovi, la volontà di fondare l'Associazione nazionale per veterinari aziendali. Era una proposta che era stata avanzata quattro anni fa, che oggi troviamo quanto mai necessaria ed attuale e i cui motivi vorremmo fossero finalmente compresi fino in fondo e condivisi anche da quelli che l'hanno sempre ostacolata: una sola parte non può rappresentare tutta la complessità della veterinaria libero professionale e divisi non si va da nessuna parte. In questi tempi non esistono rendite di posizione.

Per realizzare questo progetto, partiamo innanzitutto dall'informare e chiedere l'adesione ai membri dei gruppi di lavoro Fnovi che si sono succeduti. Riteniamo di poter dare, in questo modo, un segnale all'intera categoria di un gruppo che non si rassegna al fallimento della propria iniziativa, che ancora riteniamo giusta e quanto mai urgente. ■



FondAgri

Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587 www.fondazioneconsulenza.it